

"Il peso della leggerezza" : mostra alla Torre Fiorenzana (settembre - novembre 2018)

Autor(en): **Gschwend, Hanspeter**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **87 (2018)**

Heft 3: **Arte, storia, turismo**

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-823148>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

HANSPETER GSCHWEND

«Il peso della leggerezza». Mostra alla Torre Fiorenzana (settembre – novembre 2018)

Qual è la differenza tra i fiori che crescono in un prato e i fiori creati da Sibylle Schindler, esposti nel solaio della Torre Fiorenzana?

È ovvio che le differenze siano tantissime. I fiori nel prato sono esseri viventi, cresciuti secondo un programma genetico molto complesso. Sono sottili, fragili. Sono creature vive che si sviluppano, splendono per un certo tempo, producono il seme per un'altra generazione e muoiono.

I fiori di Sibylle Schindler non sono esseri viventi. Sono fatti di ferro, vetro e ceramica. Non sono sottili come i fiori nel prato. Non si riproducono. Sono opere d'arte. Ma per essere riconosciuti come fiori, devono avere delle qualità in comune. E queste qualità sono le caratteristiche particolari ed essenziali dei fiori.

L'opera d'arte non crea un fiore artificiale. L'artista non è un artigiano di quelli che creano fiori di plastica e stoffe da dover toccare per verificare se sono artefatti o naturali. L'artista riduce il fiore a peculiarità che ne rappresentano l'essenza. Non hanno tutte le qualità essenziali, ma soltanto quelle scelte dall'artista. Le qualità che, in questo caso, sembrano essenziali agli occhi di Sibylle Schindler e che lei vuole mettere in evidenza sono colori, forme elementari, il movimento dei fiori nel vento. L'opera d'arte ci fa vedere queste qualità in modo forse più evidente che in natura, ci spalanca gli occhi, per così dire, su queste qualità.

Le qualità di un oggetto che l'opera mette in evidenza variano da artista ad artista. Lo possiamo osservare anche nel contesto di questa mostra se paragoniamo i fiori dipinti da Kurt Bissegger secondo la filosofia e le tecniche orientali. Sono impressioni vicine alla realtà figurativa di piante e animali, una prossimità suggerita con pochi, ma essenziali tratti di pennello.

Riunire artisti di provenienza ed espressione diversa intorno a un tema comune e mostrare le interpretazioni individuali del tema stesso era già l'idea di base della curatrice Margrith Raguth per la mostra dello scorso anno presso la Torre Fiorenzana, il castello di Mesocco e il Museo Moesano. Il tema era «La bellezza del corpo». Con la stessa idea di base il tema quest'anno è «Il peso della leggerezza».

Il movimento dei fiori nel vento è un ottimo esempio per cogliere il gioco fra leggerezza e pesantezza, ma ovviamente non è l'unico. Ce lo mostrano i bronzi di Aldo Ferrario. Forse non lo si vede a prima vista eppure, fermandosi un po', si può scoprire la relazione fra peso e leggerezza nella lotta delle figure fra il materiale pesante e la voglia di liberarsi del peso, trasformando l'inerzia in movimento. Anche gli oggetti di Gunda Dimitri sono fatti di materiali pesanti, soprattutto la pietra e l'argento, un po' meno il legno. Il gioco fra i materiali, le relazioni che formano l'oggetto, gli umanoidi che in alcuni casi si arrampicano a un palo creano una tensione ludica fra pesantezza e leggerezza.

Una simile tensione è stata intesa dalla curatrice della mostra, pregando Susanna Niederer di creare un'installazione alle pareti attorno agli oggetti allestiti nello spazio del terzo piano. Alcuni visitatori, che hanno potuto vedere la mostra "in anteprima", li hanno interpretati come nuvole. Si possono anche vedere simboli di una catena di associazioni del vuoto al quale si accede nella meditazione zen. Sono due tra le innumerevoli interpretazioni individuali. In ogni caso, il tema della leggerezza è ben presente.

Non da ultimo è affascinante e persino sorprendente vedere come gli allievi e le allieve della scuola secondaria *ai Mondan* di Roveredo – sotto la guida del docente Teo Buvoli – abbiano trasformato questo intrigante tema in opere personali, fatte da loro, esposte insieme a quelle di artisti professionisti.

Il Moesano non ha la fama di una regione con una vita artistica molto vivace, ma questo accade soltanto per mancanza d'informazione!

Non solo è un fatto che non di rado, nella storia, grandi artisti si siano ritirati nella provincia per creare e che nuove tendenze siano nate in luoghi discosti, lontani dai grandi centri. Cito solo due esempi: i cosiddetti *Nabis* hanno trovato il proprio stile, la propria filosofia artistica nel piccolo villaggio di Pont-Aven in Bretagna; a Murnau, un paese che ai piedi delle Alpi bavaresi, si sono riuniti grandi pittori dell'espressionismo come Kandinsky, Gabriele Münter, Alexej Jawlensky e Marianne von Werefkin.

Nel Moesano, almeno sinora, non si sono stabiliti artisti di tale importanza. Vi si trovano però diversi centri espositivi che riflettono in modo vivace le diverse tendenze dell'arte contemporanea. La mostra «openArt» realizzata da Luigi a Marca a Roveredo, che attrae artisti da tutto il mondo e un pubblico internazionale, è già alla sua diciottesima edizione. Presso Palazzo Comacio a Roveredo Rolf Heusser e Christa Giger hanno creato un centro espositivo molto attivo. Lo spazio *Made by Hands* (MbH), anch'esso a Roveredo, è da poco un centro di carattere totalmente "diverso" animato da svariati artisti. Occasionalmente, anche l'Archivio regionale Calanca organizza mostre d'arte. Le mostre e gli eventi musicali e teatrali al castello di Mesocco sono il frutto della collaborazione fra lo spazio culturale Torre Fiorenzana e la Fondazione Castello di Mesocco, concepita e iniziata dalla curatrice Margrith Raguth. Tutti i responsabili di queste attività sono in contatto tra loro e intensificheranno il sostegno reciproco. Prese insieme, tutte queste realtà sono un esempio di come anche regioni di provincia possano essere vivai di attività artistiche e culturali originali, diverse fra loro, intriganti, capaci di suscitare interesse anche ben oltre i confini regionali.

